

Utile confronto aperto da Martelli sulle nomine alla Rai-TV

Non ci stiamo ad allargare l'area delle spartizioni

Claudio Martelli ha dedicato un articolo su "Pa-norama" a due successivi interventi su "Repubblica" a precisare - anche correggendo precedenti prese di posizione - il significato della sua proposta di "azzerramento" dei vertici della Rai-TV in occasione del prossimo rinnovo del Consiglio di amministrazione. Si tratta - egli ha scritto - di procedere alla designazione del nuovo Consiglio in modo che esso possa subentrare a quello uscente, alla scadenza del 20 gennaio, senza rinvii e avendo già preso conoscenza della realtà su cui operare; ed è opportuno che il Consiglio eletto possa decidere, in tempi ragionevoli, sul rinnovo di tutti i vertici aziendali, intendendo per rinnovo « sostituzioni, spostamenti, conferme ».

Troppo comodo l'« azzerramento »

L'azzerramento non poteva cioè non suscitare il sospetto di essere un'occasione per troppo comodo per consentire a quei partiti che finora hanno controllato i massimi vertici aziendali (che sono poi la DC e il PSI) di « regolare i conti » con quei dirigenti (e tutti sanno che non si tratta solo di Scarnato) che non si sono dimostrati abbastanza assoggettati al momento della rappresentanza partitica; è, in altri termini, la sottovalutazione dell'autonomia e della specificità delle molteplici articolazioni che sono invece essenziali a un pieno sviluppo civile e culturale. Una democrazia che sia intesa solo come pluralismo - per di più se in una condizione di privilegio accordata a un gruppo ristretto di partiti - non può non dar luogo a una visione riduttiva dei rapporti tra partito e società e a un uso distorto delle istituzioni; adoperate come strumenti di parte; quell'uso distorto che è stato largamente praticato per tanti anni prima dalla DC e poi dai partiti del centro-sinistra, introducendo elementi gravi di degenerazione, i cui effetti tuttora perdurano, non solo nel funzionamento in generale del sistema politico e civile italiano, ma nella gestione delle imprese pubbliche e in particolare di un'impresa che ha un ruolo così determinante nel campo della struttura e dell'informazione come la Rai-TV.

Bubbico è solo un parlamentare

Le prossime scadenze alla Rai-TV devono perciò essere anche l'occasione per una verifica dell'attuazione della riforma e per una chiara battaglia politica contro le distorsioni nei rapporti tra politica, informazione e cultura. Certo i partiti hanno un loro ruolo e in particolare esso non può non essere determinante - secondo in questo caso - concordato in questo con Martelli - nella nomina del nuovo Consiglio di amministrazione. Altrimenti chi nominerebbe il Consiglio? Forse il governo, che anch'esso è formato da un gruppo di partiti e che per definizione rappresenta solo una parte? Forse l'Iri, che dipende dal governo e

che è centro di precisi interessi politici ed economici? Ma una volta nominato il Consiglio di amministrazione, è esso che deve procedere all'attribuzione degli incarichi direttivi, secondo criteri di professionalità: dove per professionalità non si intende soltanto una somma di capacità tecniche, ma anche consapevolezza e rispetto di quelle regole di pluralismo che devono animare un servizio pubblico di informazione in una società democratica (consapevolezza che per esempio non ha dimostrato di avere, tanto per non tacere i nomi, un uomo come Gustavo Selva). Fine della lottizzazione deve cioè anche significare che non ci sono, né possono esserci aree riservate dove ciascuno « coltiva » i suoi uomini senza che gli altri possano intervenire: su tutte le candidature deve esserci un valido, secondo criteri concordemente fissati, in seno al Consiglio di amministrazione. Ma soprattutto fine della lottizzazione deve significare che al di fuori del Consiglio non deve esserci altra sede in cui si discute e si decide sull'attribuzione degli incarichi direttivi: non negli incontri fra i partiti, non nei rapporti fra i gruppi della Commissione di vigilanza, tanto meno in sedi « riservate » secondo la logica di corrente che prevaleva ai bei tempi della DC rimpianche. E' inoltre indispensabile che la Commissione di vigilanza sia riportata rigorosamente ai suoi compiti di indirizzo e di garanzia. Bubbico non deve mettersi in testa di essere né comportarsi come il vero capo di una commissione parlamentare e ha il dovere, in quanto tale, di rispondere del suo operato alla Commissione. La quale non deve avere compiti di gestione né intervenire in materia che sono competenza del Consiglio di amministrazione o addirittura rientrano nella autonomia istituzionale dell'azienda: ma deve solo fissare indirizzi generali e poi svolgere un ruolo di garante. Garante, però, non tanto nei confronti dei partiti, con un atteggiamento inquisitorio o di censura verso gli autori o i giornalisti televisivi, come troppo spesso certi gruppi parlamentari anche di sinistra (per esempio i radicali) tendono a fare, ma garante verso gli utenti della comunicazione e del pluralismo dell'informazione e, verso chi lavora alla Rai, della possibilità di svolgere con serietà e impegno professionale il proprio lavoro nel quadro degli indirizzi generali fissati e dell'autonomia istituzionale dell'azienda. Oltre che, naturalmente, garante verso il Parlamento dell'attuazione della riforma e del pieno rispetto delle norme da esso fissate. Sono principi sui quali occorre essere molto fermi e risoluti in questa fase particolarmente delicata, se si vuole che le prossime scadenze segnino davvero una svolta positiva per la Rai-TV. Su questa linea noi comunisti intendiamo procedere col massimo rigore. Speriamo che altrettanto avvenga anche da altre parti. Altrimenti, al di là delle belle affermazioni di principi, vi sarebbe il fondato sospetto che « ci sia qualcuno (e forse non solo Porc. Piccoli) che per dirla con le parole di Martelli - vuole approfittare del buio e della confusione per snarrarsi poltrone e argenterie. Giuseppe Chiarante

Reticente intervista al GR2

Concordato: Gonella è « insoddisfatto » ma non spiega perché

I termini dell'accordo non sono stati resi noti - Bufalini: il Parlamento deve essere coinvolto nell'elaborazione

ROMA - In seguito alle dichiarazioni rese ieri alla stampa dal senatore Gonella, il Concordato ma abbiamo, al tempo stesso, sottolineato che ciò deve avvenire in armonia con la Costituzione e tenendo conto delle novità emerse nel frattempo nel costume e nella vita democratica del nostro Paese. Proprio in forza dei nuovi orientamenti emersi nella società e affermati in molti settori dell'area cattolica sono state attuate, negli ultimi anni, riforme significative della legislazione matrimoniale e familiare (con la introduzione della legge sul divorzio, del nuovo diritto di famiglia e dell'aborto) che hanno contribuito ad una contrazione della stessa materia concordataria e a gettare le basi, attraverso il superamento di ogni forma di confes-

Alceste Santini

Critici gli evangelici sul cattolicesimo oggi

TORINO - Una giudizio critico sulla situazione attuale del cattolicesimo, è stato formulato all'assemblea della Federazione delle Chiese Evangeliche, apertasi ieri a Torre Pellice, in provincia di Torino. Presenti delegati delle chiese Valdesi, Metodista, Luterana e Battista e osservatori di altre confessioni, il pastore Paolo Spanu si è soffermato sull'esigenza di un recupero della parola di Cristo da un punto di vista religioso e della liberazione dalla schiavitù di un cattolicesimo recluso. « Ma non basta condannare un servizio concreto, fatto di opere di vita. Il servizio degli evangelici, in sostanza, si deve tradurre in una presenza sul piano etico, inteso come rigore religioso, e in un impegno nella sfera politica, volto a dare un concreto contributo per superare l'attuale situazione di disgregazione sociale e morale del Paese. In serata si è svolta, nella sala consiliare del municipio di Torre Pellice, una tavola rotonda sul tema del cattolicesimo oggi, con il contributo di un'ampia platea di cattolici. Una proposta alternativa...

I giovani dc al convegno-quadri di Brindisi

« In discoteca con Piccoli e Gullotti »

Pochi i delegati al di sotto dei 25 anni - Solo tanti « vecchi ragazzi » che pensano agli schieramenti congressuali pur ricercando nuove e più convincenti immagini di facciata - La platea divisa nel sostegno a Marco Follini

Dal nostro inviato BRINDISI - Chi l'avrebbe mai detto che il Follini Marco, et 25, professione dichiarata ex aspirante giornalista, lungo sottile e miopie potesse suscitare entusiasmi e deliri tipo quelli provocati da un Capanna giusto undici anni fa? « Il Follini », come tutti lo chiamano nella Democrazia cristiana, ha bisogno di una presentazione: è il delegato nazionale dei giovani dc, insomma il segretario dell'organizzazione. La platea che lo applaude, nell'aula magna pavata a festa del « Magistrale » di Brindisi, è fatta di qualche centinaio di ragazzi (le ragazze sono a stento una decina) convocati qui da tut-

ta Italia per l'Assemblea nazionale quadri. Le informazioni ufficiali ne fissano il numero in 524, eletti da tutti i comitati provinciali. A occhio sono molto meno, almeno quelli sotto i 25 anni, che è il limite di appartenenza al movimento giovanile. Abbandono invece i « vecchi ragazzi » dai 50 in su, dignitari locali attirati dall'annuncio in cartellone di grosse stelle del firmamento democristiano: Piccoli, Andreotti, Fanfani e Follini, a seguire. Sfidatissimo, Follini siede sul palco tra il presidente del partito da un lato e Gullotti dall'altro, di faccia a una striscione che proclama: « Marco nel giorno e nella notte ti saremo amici ». Il riferimento alla notte è misterioso. Ma fa presagire che la giovane età non impedisca, a questi democristiani in fieri, la conoscenza della pratica dell'aggiuto.

C'è in giro un'aria di esultanza, non ingiustificata se rispondono al vero le cifre ufficiali che, minuziosamente, stimano in 278 mila gli iscritti al movimento giovanile della DC. Gli anni della crisi sembrano lontani. Ma più lontani ancora sembrano i tempi in cui i giovani democristiani parevano impegnati in una battaglia all'ultimo sangue per « cambiare » il partito. Poi arrivò Fanfani segretario, e il sciolse d'autorità, commissariando la gestione.

Adesso sembrano aver imparato la lezione, critiche sì, ma con misura, insomma « progresso senza avventure ». Infatti, il delegato provinciale di Brindisi, Renzo Cappellini (« Renzo-Renzo », si sglia la platea), che saluta gli ospiti, si premura anzitutto di ringraziare Piccoli, Gullotti e il « rumorioso » Vincenzo Russo « per l'attenzione di sempre verso i problemi dei giovani ». I quali giovani, quelli democristiani nella fattispecie, dovrebbero essere, stando allo slogan dell'assemblea, « protagonisti del processo di rinnovamento della vita politica e di una nuova stagione della libertà ». Veramente, la relazione di Follini dà l'impressione che, almeno lui personalmente, si preoccupi molto di più d'essere protagonista della stagione congressuale dc. Si direbbe quasi non per cattiva volontà di misurarsi con altri problemi un po' più pressanti per le giovani generazioni. Ma proprio per una effettiva difficoltà di analisi, quasi per un « gap » di linguaggio.

Abilissimo e prudente nel superare i passaggi politici più scabrosi, già abbastanza navigato per mostrare di aver capito che oggi nella DC convergono puntate decise al centro, liquida i problemi di linea politica con una pallida indicazione di solidarietà nazionale, e che il suo movimento incide poco e ha poca dimistificazione con le giovani generazioni delle grandi città: ma bisogna dire che, al di là dell'orgoglio di partito appena ritrovato, non è che i giovani democristiani abbiano molto altro da proporre. Droga, violenza, rifiuto del lavoro: qui se ne parla con parametri culturali che sembrano quelli di un'altra generazione. E pare che tutto lo sforzo di inventiva si riduca alla proposta di istituire un « servizio civile » sostitutivo di quello militare, ma che ne abbia, nientemeno, le stesse caratteristiche « formative » (Follini, però, il servizio militare non lo ha ancora fatto).

Se l'assemblea si aspettava qualche suggerimento da Piccoli, sarà rimasta delusa. Lui era qui in giro pre-congressuale, quindi ha parlato d'altro. E privatamente ne ha approfittato per un po' di polemica con Fanfani: « L'uomo è vivo », ha elegantemente commentato riferendosi al discorso di Follini. E già che c'era, ha anche fatto pubblicità annunciando l'attività di un anticommunismo volgare pronunciata qualche giorno fa a Montecatini, sul PCI. Saranno pure delle scuse, ma la dicono lunga sull'aria che tira nella « DC degli anni 80 ». Antonio Caprarica

Tutti con la tessera '80 in numerose sezioni PCI

La campagna di tesseramento al PCI per il 1980 continua con numerose iniziative, incontri con i dirigenti del partito, dibattiti pubblici, assemblee e un intenso lavoro organizzativo delle sezioni. Molte sezioni hanno già ottenuto risultati significativi. Alla Spezia, la sezione di viale Ferrarini e la sezione dei bancari hanno riterato tutti i compagni; la sezione degli ospedalieri è all'80%; Ad Imperia, la sezione Villa Paraldi è all'80%; la sezione « Peruzzi » al 48%, quella di Porto Maurizio al 51%. Ad Ancona quasi tutti i portuali comunisti hanno già la tessera per il 1980 (nove lavoratori si sono iscritti per la prima volta). La Federazione di Viareggio ha raggiunto il 100% di tesseramento. Tra le sezioni che hanno già riterato tutti i compagni ci sono quelle di Maiolo e Pietracuta, nel Pesarese, la cellula AMAP di Fano, di Casciano di Murlo, nel Senese, di San Daniele e Rive d'Arcano, in provincia di Udine.

Papa Wojtyla rende omaggio ai defunti

ROMA - Papa Giovanni Paolo II ha celebrato ieri nel quadriportico centrale del Vaticano una messa in suffragio di tutti i defunti per la ricorrenza del 2 novembre. « E' la prima volta che un papa varca i cancelli del farosio caposanto romano. Anche Giovanni XXIII aveva celebrato una funzione ma lo aveva fatto « all'esterno », nella basilica di S. Lorenzo. Alla cerimonia, cui non ha partecipato una grandissima folla, erano presenti il cardinale vicario di Roma Ugo Poletti e una rappresentanza del Comune. Nella sua omelia il Papa ha sostenuto che il « cristianesimo » è un programma della vita e per il quale « i cimiteri non sono luoghi di sconfitta dell'uomo » in quanto al cristianesimo crede alla vita eterna. Invece per quelle concezioni del mondo che riducono tutto a materia « il cimitero è il luogo di una definitiva e irrevocabile vittoria della terra su tutto l'essere umano ».

Delegazione del PCI in Sicilia per incontri su temi antimafia

ROMA - Una delegazione di parlamentari comunisti si recherà in Sicilia nei giorni 5 e 6 novembre per raccogliere suggerimenti e proposte in vista del dibattito parlamentare sulle conclusioni della Commissione Antimafia. La delegazione ha già predisposto un fitto calendario di incontri. Essa ascolterà, in particolare, rappresentanti della Magistratura, polizia, carabinieri e guardia di finanza, i sindacati dei lavoratori, le associazioni degli imprenditori e i presidenti delle Regioni siciliane e assemblee siciliane. La delegazione è composta da Ugo Pecchioli, Pio La Torre, Achille Occhetto, Luciano Jolani, Francesco Martorelli, Epifanio La Porta, Angela Boltari e dall'indipendente di sinistra Aldo Rizzo.

Nuove adesioni all'appello contro le condanne di Praga ROMA - Nuove adesioni di intellettuali, studiosi, istituzioni e del diritto, si aggiungono all'appello lanciato dalla rivista «Democrazia» contro le condanne inflitte nei giorni scorsi dal tribunale di Praga a cinque intellettuali cecoslovacchi. Il documento è stato sottoscritto anche da Lucio Lombardo Radice, Pier Luigi Ottaviano, Renzo Barbelli e Romolo Rusconi. Le adesioni si raccolgono presso la redazione della rivista, a Roma, in via IV Novembre 114.

Aperto il convegno gay a Roma « Chiedo ai giornalisti: quanti tra voi sono omosessuali? » - tanto più dicono, se impegnato nella vita politica - ad affermare liberamente, apertamente la propria « diversità ». Domanda polemica, perché i collettivi omosessuali che hanno promosso il convegno - nel vecchio Istituto Rimoldi di via del Colosseo, l'ex convento, appunto, vi sono proprio giunti da Milano, Firenze, Pisa, Bologna, Urbino, Potenza, Trapani - rimproverano proprio alla stampa di trattare il tema dell'omosessualità servendosi di parametri inusitati e inaccettabili: che vanno dal falso pietismo al rifiuto moralistico, alla aperta criminalizza-

zione. Le forme in cui la stampa si occupa della questione - è stato annunciato - saranno appunto l'argomento attorno a cui lavorerà uno dei gruppi nei quali il collettivo (circa duecento persone) fin dal pomeriggio si è suddiviso. C'è poi un altro tema al centro del dibattito: il rapporto tra movimento omosessuale e istituzioni, e quindi tra movimento omosessuale e partiti politici. Si tratta - hanno detto gli organizzatori - di un rapporto assai difficile, tanto con i partiti della sinistra storica quanto con le formazioni della cosiddetta « nuova sinistra ».

L'atteggiamento verso la diversità sessuale sarebbe imprevisto, nel migliore dei casi, alla tolleranza per una opzione del tutto soggettiva che quindi, per esser tale, non presuppone alcuna implicazione politica. Si negherebbe in tal modo alla diversità della sessualità, e quindi la legittimità delle sue espressioni, soprattutto quelle « non convenzionali », ammettendole forse, ma relegandole nel ghetto della sessualità. Polemici gli organizzatori del convegno anche nei confronti del partito radicale e del Fuori, quest'ultimo definito come un'associazione ormai folcloristica e corporativa. Dalla difficoltà di rapporto tra partiti alla difficoltà di rapporto con le istituzioni: qualcosa si è mosso (gli incontri con i sindacati di Torino e di Roma) - hanno detto - ma non tanto da eliminare il sospetto di un tentativo di « recupero » e di « istituzionalizzazione ». e. m.

Per contribuire alla lotta contro il potere democristiano

Sciolti DP in Calabria: diventa Sinistra indipendente

REGGIO CALABRIA - L'organizzazione regionale calabrese di Democrazia proletaria, già da tempo in dissenso con le linee e le prospettive nazionali, ha aderito a una proposta politica rivoluzionaria e alternativa alle organizzazioni tradizionali del movimento operaio si sono rivelati, nella pratica di questi anni, non idonei, incapaci a cogliere i processi reali della società e troppo ambiziosi per le forze che li perseguivano. Quella esperienza poggiata « sul vuoto » non ha avuto adeguati fondamenti teorici, strategici e organizzativi viene giudicata come sostanzialmente estera alle tradizioni reali che attraversano il paese. Oggi - prosegue il documento - è più che mai necessario un lavoro di intensa riflessione, di collaborazione allo scopo di individuare e di praticare

forme e modi di iniziativa politica, costruttiva e utile per l'interesse della società e per la causa dei lavoratori: per questo, propositi di rilanciare in una fase politica storicamente chiusa, ipotesi di presenza politica già sconfitta, sarebbe velleitario, privo di sbocchi politici positivi, è sostanzialmente avventuristico. « Tutto questo - mette in luce il documento - non significa disimpegno della militanza politica, ma deve intanto contribuire a bloccare il fenomeno della perdita dei voti a sinistra che rischierebbe di modificare gravemente, anche su questo terreno, i rapporti di forza nello schieramento politico italiano ». Il documento si diffonde, poi in una analisi sulla drammatica situazione del paese e gli strumenti più rozzoli del clientelismo, alimentando il ripiegamento qualunquista. Qui - afferma ancora il documento - senza una risposta unita-

ria della sinistra e delle forze autenticamente democratiche, non si può sperare di superare l'obiettivo della DC, di operare sulle lacerazioni sociali da essa stessa create per modificare attraverso il Mezzogiorno in senso moderato gli squilibri complessivi del paese. « Oggi, è più che mai indispensabile « rafforzare gli organi, non disperdere energie », contribuire a battere il disegno democristiano di arretramento ed « il potere mafioso che lo sostiene ». Questo è possibile « completando un primo atto di onestà intellettuale: prendendo atto, cioè del fallimento del minoritarismo che non può essere eluso col ripiegamento nell'intellettualismo professorale, né con lo svilimento del pensiero protestalissimo panneliano che è organicamente estraneo alle masse proletarie del Mezzogiorno, e che anzi costituisce una delle in-

sidie più pericolose contro di esse nel momento in cui finisce con l'allargare le maglie sempre più pericolose del qualunquismo. Enzo Lacaria

Direttore ALFREDO RICHLIN Condirettore GIUSEPPE PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

ROMA - « Ed ora siamo noi che vorremmo fare una domanda quanti tra voi, giornalisti presenti, sono omosessuali? ». Nella sala - o meglio nella cappella sconciata dell'ex convento occupata, che da ieri a Roma ospita un convegno nazionale di omosessuali - è un attimo di imbarazzo. Poi una risata generale. La risposta non viene. Ma non è una risposta quella che si attende il giovane rappresentante del « Narciso », il collettivo omosessuale romano che assieme al periodico « Lambda » ha organizzato l'incontro. La sua vuole essere al tempo stesso una domanda provocatoria e polemica. E come tale viene accolta. Provocatoria, perché avrebbe rendere ancora più incandescente il discorso svolto nell'intera conferenza stampa con la quale il convegno si è aperto: l'oppressione sessuale nella società moderna; la freddezza, quando non addirittura l'ostilità, delle forze politiche sui temi della liberazione sessuale; la difficoltà per un omosessuale